



GIUNTA REGIONALE

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3714 del 02/08/2022

Prot. n° 0192039/22 del 17/05/2022

Ditta Proponente: ECO.LAN S.p.A.

Oggetto: Progetto di modifica del profilo di chiusura finale della discarica con recupero di volumetria

Comuni di Intervento: Lanciano

Tipo procedimento: Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott. Antonello Colantoni (delegato)

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Fabio Pizzica (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ASSENTE

Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila dott.ssa Serena Ciabò (delegata)

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Chieti ing. Raffaele Spilla (delegato)

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria Titolare Istruttoria:
Gruppo Istruttoria:

ing. Erika Galeotti
dott. Pierluigi Centore

Si veda istruttoria allegata



Preso atto della documentazione presentata dalla ECO.LAN S.p.A. in merito al “Progetto di modifica del profilo di chiusura finale della discarica con recupero di volumetria” acquisita al prot. n. 0192039/22 del 17 maggio 2022;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Sentiti in audizione per la ditta il dott. Nicola Bianco, il dott. Alessandro Di Francesco, il dott. Gianmarco Centorame, il geol. Massimo Ranieri e l'ing. Luca Zaccagnini di cui alla richiesta di audizione acquisita al prot. n. 286650 del 28 luglio 2022;

Considerato che la Società inquadra il progetto nel punto 8 lettera t dell'all. IV alla parte II del D. Lgs. 152/06 “*modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)*”;

Vista la lettera p dell'allegato III alla parte II del D. Lgs. 152/6 “*Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 mc (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 mc*”;

Preso atto che l'art. 7 c. 1 del D. Lgs. 36/03 stabilisce che “*I rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento*” e che, pertanto, nelle discariche di rifiuti urbani che rientrano nella lettera p dell'all. III alla parte II del D. Lgs. 152/06 possono essere conferiti solo rifiuti speciali derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani;

Considerato quanto previsto dall'art. 6 del D. Lgs. 36/03 “*E' vietato lo smaltimento in discarica dei rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo. E' comunque vietato lo smaltimento in discarica dei seguenti rifiuti [omissis] n) i rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata e destinati alla preparazione al riutilizzo e al riciclaggio, ad eccezione degli scarti derivanti da successive operazioni di trattamento dei rifiuti da raccolta differenziata per i quali il collocamento in discarica produca il miglior risultato ambientale conformemente all'articolo 179 del decreto legislativo n. 152 del 2006*”;

Tenuto conto che:

- ✓ con Deliberazione del Consiglio Regionale 110/8 del 02/07/2018, è stato approvato il vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
- ✓ con DGR 671 del 22/10/2021 sono state apportate modifiche relativamente alla definizione di “rifiuti urbani”, degli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani e degli imballaggi, mantenendo invariati i criteri



GIUNTA REGIONALE

localizzativi individuati nel PRGR approvato nel 2018 e non prevedendo futuri ipotetici fabbisogni impiantistici.

- ✓ il vigente PRGR non prevede volumetrie aggiuntive rispetto a quanto già autorizzato. Pertanto, l'intervento (recupero volumetrico + ampliamento) così come prospettato rispetta solo in parte quanto pianificato (esclusivamente per la parte di recupero volumetrico) e non è coerente con il PRGR per la parte di ampliamento.

Evidenziato, altresì, che è in corso la riprogrammazione regionale delle volumetrie residue individuate con DGR 821 del 13/12/2021 che ha ottenuto il parere favorevole del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL);

Tenuto conto che tale Delibera prevede nello specifico l'assegnazione alla ditta ECO.LAN di volumetrie aggiuntive superiori a 450.000 mc.

Tenuto conto che tale DGR è al vaglio del Consiglio Regionale per l'eventuale approvazione definitiva;

Ritenuto che tale atto costituisce presupposto per la procedibilità dell'istanza;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

DI RINVIO PER LE SEGUENTI MOTIVAZIONI

- 1. Acquisizione delle determinazioni del Consiglio in relazione alla DGR 821 del 13/12/2021;**
- 2. È necessario che la Ditta chiarisca e documenti:**
 - se la discarica sia correttamente inquadrata come "discarica per rifiuti urbani";
 - se i rifiuti conferiti, derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani, non siano idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo;

Si assegnano alla Ditta, per la presentazione dei chiarimenti di cui al punto 2, 5 gg dalla data di pubblicazione del presente giudizio sullo Sportello Regionale Ambiente.

Si ricorda che, come normato dall'art. 19 comma 6 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., "il proponente può richiedere, per una sola volta, la sospensione dei termini, per un periodo non superiore a quarantacinque giorni, per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti. Qualora il proponente non trasmetta la documentazione richiesta entro il termine stabilito, la domanda si intende respinta ed è fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione".

ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Antonello Colantoni (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Fabio Pizzica (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Serena Ciabò (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE



REGIONE
ABRUZZO



GIUNTA REGIONALE

ing. Raffaele Spilla (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

Ing. Silvia Ronconi

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Progetto

ECO.LAN SpA Progetto di modifica del profilo di chiusura finale della discarica con recupero di volumetria

Oggetto

Oggetto dell'intervento:	Progetto di modifica del profilo di chiusura finale della discarica con recupero di volumetria
Descrizione del progetto:	<p>Il complesso impiantistico per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi ubicato in loc. "Cerratina" del Comune di Lanciano (CH) rappresenta, da oltre 25 anni, uno dei principali cardini del complesso ed articolato sistema di gestione dei rifiuti di origine urbana della Regione Abruzzo. Le caratteristiche dimensionali della discarica, i progressivi adeguamenti infrastrutturali ed impiantistici alla continua evoluzione della normativa di settore, una gestione attenta ed affidabile, hanno consentito di rendere disponibile una struttura che più volte è stata di aiuto per far fronte a crisi e carenze di ambiti territoriali ben più ampi dei confini dei comuni costituenti il Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti di Lanciano, ora ECO.LAN. S.p.A.</p> <p>A tal proposito, visto il perdurare dell'insufficienza impiantistica regionale in termini di volumi di smaltimento in discarica, al fine di garantire l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani trattati all'interno del territorio regionale, la ECO.LAN S.p.A, considerata la configurazione areale dell'invaso della discarica, ha inteso sviluppare un progetto di modifica che consenta di disporre al meglio delle potenzialità dell'invaso della discarica di Cerratina, mediante una ottimale rimodellazione dei profili di chiusura finale con recupero di ulteriori volumetrie utili, pari a ca. 39.900 mc. Rispetto alla configurazione impiantistica autorizzata, con l'intervento in oggetto non sono state apportate modifiche o integrazioni alle strutture presenti o alle procedure di gestione dell'attività, ad eccezione, ovviamente, della riprofilatura della chiusura.</p>
Azienda Proponente:	ECO.LAN SpA
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Localizzazione del progetto

Comune:	Lanciano
Provincia:	Chieti
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Località:	Cerratina
Numero foglio catastale:	57
Particella catastale:	4132

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Localizzazione del progetto
- Parte 2: Caratteristiche del progetto
- Parte 3: Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

La presente istruttoria riassume i contenuti della documentazione progettuale caricata dal proponente sullo Sportello Regionale Ambiente, alla quale si rimanda per quanto non espressamente di seguito riportato.

Referenti del Servizio

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo istruttorio:

Dr. Pierlugi Centore





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Progetto

ECO.LAN SpA - Progetto di modifica del profilo di chiusura finale della discarica con recupero di volumetria

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Massimo Ranieri
PEC	protocollo@pec.ecolanspa.it

Estensore dello studio

Nome Azienda e/o studio professionista	DE.CO. SpA
Cognome e nome referente	Ing. Nicola Bianco
Albo Professionale e num. iscrizione	Ingegneri, n. 1012
PEC	nicola.bianco@ingpec.eu

Iter Amministrativo

Acquisizione in atti domanda	Prot.n. 192039 del 17/05/2022
Oneri istruttori versati	50,00 €
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot.n. 201063 del 23/05/2022
Parere di VInCA – Comune di Lanciano	Prot. del Comune n. 27372 del 06/05/2022

Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (30 giorni dall'avvio della procedura) non sono pervenute osservazioni.

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati"
<ul style="list-style-type: none"> 2.1 - Stralci della cartografia regionale 2.2 - Elaborati grafici di progetto 2.3 - Elaborati fotografici 2.4 - Relazioni tecniche e/o studi specifici 2.5 - Elaborati tecnici e grafici A.I.A 2.6 - Parere V.I.N.C.A. - Comune di Lanciano Studio Preliminare Ambientale.pdf





*Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali*

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Progetto

ECO.LAN SpA - Progetto di modifica del profilo di chiusura finale della discarica con recupero di volumetria

PREMESSA

Come dichiarato nello Studio Preliminare Ambientale, “Cerratina” del Comune di Lanciano (CH) rappresenta, da oltre 25 anni, uno dei principali cardini del complesso ed articolato sistema di gestione dei rifiuti di origine urbana della Regione Abruzzo. Con Determinazione n. DPC026/147 del 28.06.2021 rilasciata dal Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo, il citato complesso ha ottenuto il Rinnovo/Riesame dell’A.I.A. n. 127/48 del 30.06.2009 e s.m.i. e dell’A.I.A. n. DPC026/139 del 05.07.2017, quest’ultima inerente alla modifica del profilo di chiusura della discarica in esercizio, con aumento di 368.000 mc della volumetria complessiva autorizzata.

Il proponente dichiara che, visto il perdurare dell’insufficienza impiantistica regionale in termini di volumi di smaltimento in discarica, al fine di garantire l’autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani trattati all’interno del territorio regionale, la ECO.LAN S.p.A., considerata la configurazione areale dell’invaso della discarica, **ha inteso sviluppare un progetto di modifica che consenta di disporre al meglio delle potenzialità dell’invaso della discarica di Cerratina, mediante una ottimale rimodellazione dei profili di chiusura finale con recupero di ulteriori volumetrie utili, pari a ca. 39.900. Il tecnico afferma che, rispetto alla configurazione impiantistica autorizzata, con l’intervento in oggetto non sono state apportate modifiche o integrazioni alle strutture presenti o alle procedure di gestione dell’attività, ad eccezione, ovviamente, della riprofilatura della chiusura.**

Per quanto riguarda il procedimento di cui al DPR 357/97 e smi, (VIncA), il proponente ha allegato il relativo parere del comune di Lanciano, in qualità di autorità competente per detto procedimento, (nota prot. del Comune n. 27372 del 06/05/2022).





PARTE 1

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

1. Inquadramento territoriale ed urbanistico

Il sito in cui è localizzato il complesso impiantistico oggetto del presente Studio, è ubicato in Provincia di Chieti, in località Cerratina nel territorio del Comune di Lanciano. Le aree di intervento ed alcuni terreni confinanti, per una estensione complessiva di oltre 12 ha, sono nella disponibilità della Concessionaria ed individuati al vigente Catasto terreni del Comune di Lanciano al Foglio 57 (particella 4132), unitamente ad altre superfici funzionalmente connesse alle attività del complesso impiantistico. Il sito in esame è posto nella parte terminale della vallata del Fiume Sangro, in sinistra idrografica rispetto all'asta fluviale, ad una quota di circa 70 m s.l.m. su un terrazzo alluvionale debolmente inclinato verso Sud Est; il Sangro, la cui foce in tal punto dista circa 10 km, scorre a quasi 850 m dai confini dell'area di studio.



In riferimento alla **pianificazione urbanistica comunale**, il tecnico riporta l'area oggetto di intervento, individuata nella Tav. 3D del Piano denominata "Progetto Urbano", ricade in area "Discariche – art. 75", i cui usi sono disciplinati per l'appunto dall'art. 75 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.R.G. in parola", il quale prevede che: *"In tutto il territorio comunale è consentito intervenire sui detrattori ambientali esistenti (cave, discariche, ecc.) solo per ripristinare lo stato originario dei luoghi, nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dei piani in vigore salvo autorizzazioni da parte dei competenti uffici regionali. Sull'intero territorio comunale è vietata la realizzazione di nuove discariche, di impianti di termovalorizzazione, di inceneritori o assimilati e in generale di qualsiasi impianto per la generazione e il recupero di energia da rifiuti o da derivati dalla lavorazione dei rifiuti. Per le discariche pubbliche e per le cave esistenti ed autorizzate sono ammesse variazioni nei limiti delle concessioni regionali."*

2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Con particolare riferimento alla "Tavola di sintesi" P5 del Piano in parola, riportata nell'elaborato 2.1.2, il tecnico evidenzia che l'intervento in oggetto ricade in corrispondenza della zona definita "La Rete Urbana Intermedia", esterna a parchi naturali, aree boscate ed aree di interesse naturalistico, archeologico e di valore storico-artistico. Tale zona risulta disciplinata dagli articoli dal n. 47 al n. 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.C.P.; assume particolare rilevanza l'art. 48 c. 1 che testualmente cita: *"L'obiettivo del*





Progetto Speciale Territoriale della Rete urbana intermedia è rappresentato dal fatto di assicurare una armatura urbana capace di coprire, secondo standards adeguati e con soddisfacenti livelli di accessibilità, le diverse componenti del territorio provinciale, dal punto di vista dotazione di attrezzature e servizi di rango intermedio, anche in relazione a quanto previsto dall'Art. 38 delle presenti Norme".

3. Piano regionale paesistico

L'area su cui insiste l'intervento ricade in zona B1 (Ambito Fluviale - Fiumi Sangro e Aventino); in tale ultima area, con riferimento all'art. 69 delle N.T.A., è consentito l'uso tecnologico (punto 6 - utilizzazione del territorio per fini tecnologici ed infrastrutturali) e nello specifico al punto 6.1 è indicata anche la finalità proposta (impianti di depurazione, discariche controllate, inceneritori, centrali elettriche, impianti di captazione), qualora positivamente verificata attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

4. Aree sottoposte a vincolo di cui al D.Lgs. 42/04

In merito alla distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici, in accordo con quanto definito dalla Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i. e dal D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42, il tecnico evidenzia che la distanza minima dal corpo idrico presente nell'elenco delle acque pubbliche più prossimo all'impianto (Fiume Sangro) è non inferiore a ca. 850 m. Inoltre, evidenzia la presenza, in direzione Sud, del fosso Cerratina e, in direzione Nord- Est, del fosso dell'Olmo, entrambi affluenti del Fiume Sangro. Tali fossi non sono iscritti nell'elenco delle acque pubbliche di cui al D.M. 16.09.1901, né in quello suppletivo di cui al Decreto Luogotenenziale 24.10.1915. Il sito individuato non insiste su aree soggette alla vincolistica prevista da tale Decreto Legislativo, non ospitando beni culturali e/o paesaggistici come sopra definiti.

5. Vincolo idrogeologico

L'area individuata per l'iniziativa non risulta soggetta a tale vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto 30/12/23 n. 3267.

6. PAI e PSDA

L'area oggetto di intervento **non risulta ricompresa nelle aree di pericolosità**, ai sensi dei vigenti PAI e PSDA.

7. Aree naturali protette e Rete Natura 2000

Il sito in parola è esterno alle aree naturali protette ed alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 ed in particolare il perimetro dell'area di intervento risulta distante ca. 630 m dal più prossimo SIC-ZSC costituito dal "Bosco di Mozzagrogna" (codice S.I.C. IT7140112); per ciò che attiene invece alla distanza da siti Z.P.S., si rileva che l'area in esame conserva una distanza minima di 6.606 m dalla più prossima Zona di Protezione Speciale costituita da "Lago di Serranella e Colline di Guarenna" (codice Z.P.S.IT7140215).

In considerazione della particolare ubicazione del sito in esame rispetto ai confini/limiti di siti Natura 2000, la Eco.Lan. S.p.A. e Ecologica Sangro S.p.A. hanno ritenuto opportuno sottoporre l'iniziativa di cui al presente studio a Valutazione di Incidenza Ambientale in modalità Appropriata. Tale decisione trae origine dalla necessità di tenere in considerazione anche le pressioni ambientali derivanti dalle infrastrutture di gestione dei rifiuti già presenti nell'area interessata, come la Piattaforma Ecologica per il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti urbani ed assimilabili, e future, come l'Impianto di Compostaggio nella contigua località Bel Luogo. A tal fine sono stati prodotti nuovi studi che tengono conto delle sinergie delle varie forme di pressione ambientale derivanti dalla gestione delle varie infrastrutture considerate.

Come riportato nell'anagrafica progettuale, con nota prot. del Comune n. 27372 del 06/05/2022), il **Comune di Lanciano ha trasmesso il proprio parere favorevole relativo al procedimento di VInCA.**

8. Distanza da centri e nuclei abitati, funzioni sensibili e case sparse

Il tecnico afferma che nelle immediate vicinanze dell'area oggetto dell'intervento non insistono funzioni sensibili e non si rilevano nuclei abitati: la funzione sensibile più prossima al sito in esame, costituita





dall'attività alberghiera "Hotel Castello di Sette" dista ca. 1.430 m dal complesso impiantistico, mentre il più prossimo nucleo abitato, denominato "Castel di Sette", risulta distante non meno di 1.250 m dalla discarica esistente. Si rileva altresì la presenza di alcune case sparse, la più vicina delle quali posta ad una distanza di ca. 615 m (misurati in linea d'aria) dal complesso. Infine, coerentemente con il carattere industriale e produttivo del territorio in cui è insediata la discarica, il tecnico rileva la presenza di alcuni capannoni industriali in prossimità del sito in esame, il più vicino dei quali risulta posto a ca. 80 m dal perimetro.



9. Piano Regionale Gestione Rifiuti

In relazione alla verifica della modifica in oggetto con l'applicazione dei vincoli di cui al PRGR, il tecnico afferma che l'intervento in progetto non rientra in nessuna delle casistiche previste dal P.R.G.R. motivo per cui, in accordo con quanto previsto dallo stesso strumento di pianificazione, non trovano applicazione i criteri localizzativi di cui si discute, per i quali le più che approfondite valutazioni sono state già esperite favorevolmente nell'ambito dell'esame dei vari progetti che nel tempo si sono susseguiti.

10. Piano di Tutela delle Acque

Il tecnico ritiene opportuno sottolineare che non sono previste interazioni con i corpi idrici sotterranei, ne sono presenti punti di approvvigionamento idrico destinati ad uso potabile in un raggio di svariate centinaia di metri dal sito in esame.

Sintesi dell'inquadramento del progetto rispetto alla pianificazione territoriale e di settore specifica

Nella tabella seguente il tecnico ha riportato in maniera schematica gli strumenti di pianificazione ed i vincoli che insistono sull'area di interesse, indicando altresì la compatibilità e/o la coerenza degli stessi con l'iniziativa proposta





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Progetto

ECOLAN SpA - Progetto di modifica del profilo di chiusura finale della discarica con recupero di volumetria

Tabella 1 – Verifica della coerenza dell'impiego con gli strumenti di pianificazione esistenti

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE/VINCOLISTICA	CLASSIFICAZIONE DELL'AREA	COMPATIBILITÀ DELL'IMPIANTO	NOTE
PIANO REGIONALE PAESISTICO REGIONE ABRUZZO	Arbitrio Fluviale - Fiumi Sangro e Aventino, Zona B1 - TRASFORMABILITÀ MIRATA (NTA art. 69, uso tecnologico consentiti)	CONFORME	Nota Otto BB. AA. prot. n.° 08843/8H/69/046-94
VINCOLO IDROLOGICO E FORESTALE	Zona non soggetta a vincolo	CONFORME	-
PIANO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROLOGICO (P.A.I.)	Area esterna ad aree perimetrate di rischio o pericolosità	CONFORME	-
PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLI ALLUVIONI (P.S.D.A.)	Area esterna ad aree perimetrate di rischio o pericolosità	CONFORME	-
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)	Bacino del Sangro - Grado di vulnerabilità Alto	CONFORME	Non presenti punti di approvvigionamento idrico ad uso potabile
ZONIZZAZIONE SISMICA	Zona 3	CONFORME	Le verifiche di stabilità sono state condotte considerando le opportune classi sismiche
VINCOLO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	Non presente	CONFORME	-
AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI (PARCHI E RISERVE, SIC E ZPS)	Esterno	CONFORME	Assenti nel raggio di 600 m. Preldisposta la Valutazione di Incidenza Ambientale di cui al D.P.R. 357/97 e smi.
FAUCI E ZONE DI RISPOSTO	Non presenti	CONFORME	Distanza minima dal F. Sangro > 800 m
PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI LANCIANO	Discariche - art. 75 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente P.R.G.	CONFORME	L'Interesito prevede una "verifica" su uno scarico esistente e quindi consente dello Pianificazione del Comune di Lanciano che al contrario vieta, sull'intero territorio comunale, la realizzazione di nuove discariche
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - P.R.G.R.	CENTRI LOCALIZZATI	CONFORME	Vedere AL 2





PARTE II

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1. Stato attuale

Il tecnico afferma che la consistenza impiantistica attuale risulta sostanzialmente coincidente con quella già descritta analiticamente in occasione dello Studio di Impatto Ambientale svolto nel 2015 e, di conseguenza, saranno nel seguito sinteticamente descritte le caratteristiche principali del complesso in argomento.

Inoltre, la modifica proposta non introduce variazioni planimetriche o modifiche alle dotazioni infrastrutturali e tecniche adottate, ma prevede esclusivamente un profilo di chiusura finale più appropriato, con conseguente recupero di volumetria per effetto di un modesto innalzamento della quota finale di abbancamento dei rifiuti. Tale intervento, pertanto, non presuppone attività di adeguamento o mutamenti nelle strutture ed attrezzature esistenti, ad eccezione del modesto innalzamento dei pozzi captazione del biogas, né interferisce con le modalità gestionali ed i criteri di conduzione e gestione dell'impianto.



Superficie occupata

La superficie totale del complesso impiantistico del consorzio ECO.LAN. S.p.A., comprese le aree di discarica, è di 120.100 m², di cui 2.050 m² coperti; la superficie scoperta impermeabilizzata risulta di 111.500 m², mentre la non impermeabilizzata ha estensione di 6.550 m². La consistenza degli impianti del complesso impiantistico di Cerratina comprende le seguenti strutture principali:

- Discarica di servizio;
- Impianto di produzione di energia elettrica alimentato dal gas di discarica;
- Centro di trasferimento da attivare (ex impianto mobile).

Discarica

Il tecnico oltre all'indicazione della capacità della discarica a seguito delle varie modifiche approvate, verranno ribadite in via speditiva le strategie ed i presidi adottati, in conformità con l'Allegato I del D.Lgs. n. 36/03, così come modificato dal D.Lgs. 121/20 al fine di salvaguardare le matrici ambientali interessate.

Capacità autorizzate e residua

Sulla scorta delle varianti e degli adeguamenti già descritti nel capitolo relativo alla storia tecnico-amministrativa del complesso, la discarica "Cerratina" di Lanciano risultava suddivisa in 1° lotto, 2° lotto e 3° lotto, per una volumetria netta complessiva autorizzata, al netto del pacchetto di chiusura finale, di 2.725.800 m³. Sulla base dell'ultimo rilievo plano-altimetrico eseguito in data 29.12.2021 il tecnico evidenzia che la volumetria residua dell'intera discarica, valutata con il metodo dei solidi prismatici e riferita a tale data, è pari a ca. 148.733,73 m³.





Protezione del suolo, sottosuolo e delle acque

La discarica consortile di Cerratina è stata realizzata, come detto, all'interno di una cava per estrazione di inerti le cui caratteristiche stratigrafiche sono tali da avere, già a circa 12-14 mt dal piano campagna (dopo uno strato di 3-4 mt di terreno agrario e limi argillosi-sabbiosi abbastanza compatti ed uno strato di 8-10 mt di ghiaia in matrice limosa-sabbiosa) un banco di argilla grigio-azzurra, tardo pleistocenica, con coefficiente di permeabilità inferiore a 1×10^{-9} m/s, avente una potenza di strato di oltre 200 mt.

In tali condizioni è stato quindi deciso di incassare il fondo della discarica per circa 15 mt nel banco di argilla e, mediante precise scelte costruttive, di proteggere lo strato di ghiaia mediante uno strato di argilla di riporto compattata di forma trapezia, con base inferiore pari a 25 mt ca., base superiore pari a ca. 5 mt ed altezza pari a 12 mt. Durante gli scavi, le pareti formate dalla ghiaia sono state tenute in posizione perpendicolare al piano campagna cosicché dalla sommità della discarica a fondo vasca è stata ottenuta una barriera di argilla a sezione trapezia che costituisce un'ottima barriera geologica. Inoltre, vi è da sottolineare che la parte della barriera costituita da argilla di riporto, ha una protezione idraulica costituita da una trincea drenante (posta a 13-15 mt dal piano campagna) che raccoglie le acque di sub-ruscellamento che fluiscono nell'interfaccia ghiaia-argilla. Tutta la vasta area in cui è ubicata la discarica, in virtù delle proprie caratteristiche litologiche, non presenta alcun fenomeno di falda; infatti, le acque che penetrano attraverso gli strati permeabili costituiti dal terreno agrario e dalle sottostanti ghiaie, scorrono al di sopra dello strato di argilla (ex base del mar Adriatico) per confluire nell'area alluvionale del fiume Sangro.

Riepilogando quanto fin sopra descritto, le barriere geologiche di cui è dotata la discarica consortile di Cerratina risultano essere le seguenti:

- Argini in scavo: barriera protettiva formata da argilla in sito ($k=1 \times 10^{-12}$ m/s) con sovrastante geotessuto e geomembrana impermeabile in HDPE dello spessore pari a 2 mm;
- Argini costruiti: barriera protettiva formata da argilla di riporto, spianata e compattata tramite rullo vibrante a spessori di ca. 50 cm, con sovrastante geotessuto e geomembrana impermeabile in HDPE dello spessore pari a 2 mm;
- Fondo vasca: barriera protettiva formata da argilla in sito ($k=1 \times 10^{-12}$ m/s), con sovrastante geomembrana impermeabile in HDPE dello spessore di mm 2, strato drenante formato da ghiaia lavata dello spessore di cm 50 e da tubi fessurati in PEAD per la regolarizzazione del flusso.

Regimazione delle acque superficiali

Al fine di isolare idraulicamente il corpo della discarica minimizzando in tal modo la produzione di percolato, sono state previste opere per la regimazione delle acque di ruscellamento superficiale provenienti sia dai terreni circostanti la discarica sia dall'area interna alla discarica stessa. A tal proposito è stata realizzata una rete idraulica costituita da canali perimetrali di guardia, che consente la raccolta, il deflusso e l'allontanamento delle acque meteoriche di cui sopra verso l'esterno della discarica. Le precipitazioni sul corpo della discarica hanno come effetto da un lato il percolamento nella massa dei rifiuti, dall'altro il ruscellamento sull'area superficiale del corpo della discarica.

Per ciò che attiene al percolamento attraverso il corpo dei rifiuti, si rimanda a quanto esposto nei paragrafi successivi; per quanto riguarda invece il ruscellamento sull'area superficiale del corpo della discarica è possibile distinguere le seguenti aree:

- le aree già parzialmente chiuse - prossime alla chiusura finale;
- le aree in esercizio - provvisoriamente chiuse in attesa di ulteriori conferimenti;
- le aree di conferimento giornaliero dei rifiuti.

L'allontanamento diretto di tali acque dal corpo della discarica è reso possibile dalla presenza di una copertura in grado di impedire il contatto diretto di queste con la massa dei rifiuti. Infine, in merito alle acque dilavanti strade e piazzali, queste sono intercettate mediante diversi sistemi di raccolta (canaline grigliate, caditoie, pozzetti, ecc...) ed avviate a n. 2 sistemi destinati all'accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia.

Gestione del percolato

Il percolato che si forma in discarica permea attraverso la massa dei rifiuti fino ad arrivare (per la maggior parte) sul fondo della discarica stessa; per tale motivo il fondo dell'invaso è stato opportunamente regolato con pendenze variabili dallo 0,5 al 1 %. Sul fondo, così regolato, è stato posto uno strato di ghiaia lavata di





fiume in modo da creare uno strato drenante di fondo-vasca. Il flusso del sistema drenante è stato orientato con tubi in PEAD fessurati e raccolto in tre pozzi in calcestruzzo armato, già realizzati, che dal fondo si elevano sino alla sommità della discarica.

Dai pozzi di raccolta il percolato viene sollevato e stoccato in serbatoi. Il sistema di sollevamento del percolato è costituito da pompe elettromeccaniche e tubi di convogliamento in PEAD del diametro esterno pari mm 110 PN10. Il percolato così sollevato viene inizialmente stoccato in 4 serbatoi di acciaio inox (della capacità complessiva di 250 m³) e, successivamente, avviato a smaltimento per mezzo di periodico trasferimento con autocisterne.

Gestione del biogas

A seguito dei processi degradativi di natura fisica, chimica e soprattutto biologica, la materia organica contenuta nei rifiuti subisce una progressiva mineralizzazione. Tale processo comporta la produzione di notevoli quantità di gas di discarica, le cui componenti preponderanti risultano CO₂ e CH₄, che tendono ad accumularsi nel corpo della discarica stessa essendo, quest'ultima, completamente isolata mediante impermeabilizzazione naturale ed artificiale.

Nel corso degli anni è stato dunque indispensabile adeguare, in conformità al D.Lgs. 36/03 e s.m.i., il sistema di captazione del gas di discarica. A tal fine il gas che vien prodotto dalla nel corpo della discarica, viene gestito attraverso una rete di estrazione e trasporto costituita da:

- una serie di pozzi captatori, realizzati mediante trivellazione nella massa dei rifiuti ed in elevazione, costituiti da tubi drenanti in PEAD, di diametro variabile (Φ270-400) rinzalzati da ghiaietto lavato, ed una testa di pozzo per il collegamento alla rete di trasporto, nonché dreni di sponda per la captazione perimetrale;
- una serie di linee di trasporto secondarie fino ai presidi di gestione (PG);
- linee primarie di collegamento presidi di estrazione-centrale di estrazione;
- linee ausiliarie di scarico condense;
- linee ausiliare di alimentazione pneumatica.

Copertura superficiale finale

La copertura superficiale finale, conformemente a quanto indicato al punto 2.4.3 dell'Allegato I al D.Lgs. 36/03 e s.m.i., assolve alle seguenti funzioni:

- isolamento dei rifiuti dall'ambiente esterno;
- minimizzazione delle infiltrazioni d'acqua;
- riduzione al minimo della necessità di manutenzione; minimizzazione dei fenomeni di erosione;
- resistenza agli assestamenti ed a fenomeni di subsidenza localizzata;
- stabilità lungo le superfici di scorrimento che comprendano anche le interfacce tra i diversi materiali utilizzati;
- essere funzionale con i requisiti prestazionali di progetto e le destinazioni d'uso previste nel piano di ripristino ambientale;
- inserimento paesaggistico.

Per la copertura superficiale finale della discarica, il pacchetto di chiusura autorizzato con Provvedimento A.I.A. n. 6/12 del 21.6.2012 e confermato nell'ambito della "Variante sostanziale al profilo di chiusura finale" autorizzata con Determinazione n. DPC026/139 del 05.07.2017, è composto, dal basso verso l'alto da:

- strato di regolarizzazione con funzione della corretta messa in opera degli strati sovrastanti;
- strato di 0,50 m di ghiaia per il drenaggio del gas e rottura capillare;
- geotessile di separazione a protezione dello strato drenante;
- strato di 0,50 m di argilla compattata di conducibilità idraulica inferiore a 10⁻⁸ m/s o con caratteristiche equivalenti come indicato dalla normativa tecnica di settore;
- geotessuto composito drenante a struttura polimerica tridimensionale per il drenaggio delle acque meteoriche;
- strato superficiale di copertura dello spessore V 1,0 m di terreno adatto allo sviluppo di specie vegetali.





Impianto di produzione di energia elettrica dal gas di discarica

L'impianto di produzione di energia elettrica è alimentato mediante il sistema di captazione e trasporto del gas di discarica descritto brevemente in precedenza. Il gas captato arriva nei cosiddetti presidi di gestione (PG), contenuti in una struttura in carpenteria metallica leggera mediante i quali è possibile rilevare i parametri fisici e qualitativi più importanti del gas e regolare di conseguenza il flusso di captazione. Attraverso la rete di trasporto, il biogas confluisce al collettore di aspirazione che è collegato ad uno scambiatore di calore in grado di determinare la condensazione di gran parte del vapore acqueo, riducendo la temperatura del gas in ingresso da ca. 30 °C ad un massimo di ca. 5 °C, mediante un flusso in controcorrente di acqua glicolata raffreddata da un gruppo frigo (chiller).

A valle del collettore di aspirazione, è posta la centrale di estrazione, costituita da un turbo-aspiratore centrifugo, con affiancata una unità gemella con funzione di emergenza, ciascuno dei quali con motore di 16 cilindri, cilindrata di 38.930 c.c., potenza immessa di 2.096 kW termici (kWt) e potenza elettrica di 836 kW elettrici (kWe). Ciascun gruppo elettrogeno è dotato di sistema di abbattimento fumi mediante termoreattore, prima dell'immissione dei fumi stessi in atmosfera. L'impianto è provvisto anche di un sistema di combustione, costituito da due torce ad alta temperatura, utilizzate come sistemi di sicurezza ed emergenza, delle quali l'una, di portata ridotta, per la combustione di eventuali eccedenze di produzione di gas (gas di sfioro) e l'altra, di maggiore portata, che interviene in caso di fuori servizio dei gruppi elettrogeni per cause accidentali o per esigenze di manutenzione programmata.

Centro di trasferenza

Come anticipato nel paragrafo precedente, già in passato l'area che ha ospitato l'impianto mobile di selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati è stata destinata ad attività di centro di trasferenza dei rifiuti. Nel 2020, come sopra anticipato, la ECO.LAN. S.p.A. ha sottoposto a procedimento di Verifica Preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 9 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. l'iniziativa di attivazione di un centro di trasferenza dei rifiuti indifferenziati in corrispondenza dell'area che in passato ha ospitato l'impianto mobile (cfr. elaborato 2.2.1). Nel dettaglio, è stato previsto l'allestimento di apposita area da destinare all'attività di trasferenza dei rifiuti indifferenziati dai mezzi di raccolta di piccola capacità ai mezzi di amministrativo autorizzativo, come operazione R13/D15 (in funzione della destinazione finale del rifiuto) di cui agli allegati B e C al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Il procedimento sopra indicato è esitato nel Giudizio del CCR-VIA n. 3178 del 04.06.2020, con il quale il Comitato ha espresso parere "Favorevole all'esclusione dalla procedura di V.A.". Allo stato attuale il centro di trasferenza non è stato ancora attivato e, come anticipato dal presidente della ECO.LAN in sede di CdS relativa al rinnovo/riesame dell'AIA del complesso impiantistico, l'attivazione del centro sarà oggetto di nuova istanza/comunicazione, corredata della documentazione AIA opportunamente aggiornata.

Strutture accessorie e servizi ausiliari

Per quanto riguarda le strutture accessorie ed i servizi ausiliari alla discarica, si veda quanto descritto nello SPA.

Presidi di controllo ambientale

Piezometri di controllo

Al fine di verificare la circolazione idrica ipogea nell'area dell'impianto, è stato realizzato ed implementato, nel corso degli anni, un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee costituito da numerosi pozzi piezometrici, in accordo con quanto indicato dal Decreto Legislativo n. 36/03 e s.m.i., posti a monte e valle della discarica, tenendo conto dell'andamento geomorfologico dell'area e della pendenza del fondo dell'invaso. Dai pozzi realizzati sono periodicamente prelevati i campioni di acqua da sottoporre ad analisi chimica, secondo il programma di sorveglianza e controllo delle acque sotterranee di cui alla sezione L.5 dell'Elaborato Tecnico Descrittivo, aggiornato nell'ambito della procedura di rinnovo/riesame dell'A.I.A. n. 127/48 del 30/06/2009 e s.m.i. e dell'A.I.A. n. DPC026/139 del 05/07/2017. L'ubicazione dei pozzi piezometrici indicati è riportata nell'elaborato grafico A.I.A. "Planimetria punti di controllo", parte integrante del presente studio.





Pozzetti di campionamento scarichi idrici

Il campionamento degli scarichi idrici è previsto nei punti PC1, PC2, PC3, PC4 nei quali confluiscono le acque meteoriche di ruscellamento superficiale sulle porzioni di discarica provvisoriamente chiuse, nonché le acque meteoriche di dilavamento di strade e piazzali di prima pioggia, previamente trattate, e di seconda pioggia. Per ciò che attiene invece allo scarico delle acque della trincea drenante, come detto, allo stato attuale entrambe le condotte sono collegate alla fognatura del consorzio ASI Val di Sangro ed il campionamento si effettua nei rispettivi rubinetti denominati PC5 e PC6.

Presidi antincendio

Essendo previste attività diversificate nell'ambito della gestione della discarica, è stato progettato un sistema antincendio integrato, costituito da:

- terra per un intervento nell'area dell'invaso della discarica. Si tiene a precisare che, come indicato dalla letteratura specifica e sulla base di esperienze maturate, l'intervento più efficace in caso di incendi in discarica è quello adottato per soffocamento, essendo in generale inefficiente l'impiego di acqua. A tal fine è stata prevista una riserva costante di tale materiale, proveniente dagli scavi, stoccato in un'area appositamente dedicata;
- estintori opportunamente localizzati.

Inoltre, sempre con riferimento alle attività svolte presso la discarica "Cerratina", il gestore Ecologica Sangro S.p.A. ha prodotto regolare "Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio" che dovrà essere rinnovata entro il 20.5.2024.

Schermatura a verde

Lungo il perimetro del complesso è impiantata una efficace barriera perimetrale a verde costituita da un mix di essenze autoctone a medio ed alto fusto, attraverso le quali è possibile garantire un ottimale effetto barriera del sito.

Intervento di miso/bonifica

A seguito di indagini condotte da tecnici del dipartimento Provinciale dell'ARTA di Chieti nell'anno 2006, nel corso dei quali è stato rilevato il superamento, per taluni parametri (alluminio, ferro, piombo, solfati e p-xilene), dei valori di CSC nelle acque sotterranee, il gestore dell'impianto, di concerto con gli Enti territoriali interessati, ha posto in essere molteplici ed onerose campagne di indagine e monitoraggio, caratterizzate da risultati spesso discontinui, se non incoerenti tra di loro.

Le indagini hanno comunque consentito di escludere, senza ombra di dubbio, qualsiasi nesso di causalità tra l'esercizio della discarica ed i parametri ultra-soglia riscontrati nelle acque sotterranee, non compatibili con le caratteristiche del percolato di discarica, anch'esso oggetto di periodici controlli.

Ciò nonostante il gestore dell'impianto, pur ritenendosi del tutto estraneo ai fattori causali della contaminazione, ha accolto l'invito ad attivare la procedura di cui al Titolo V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., rivoltagli dal Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo in occasione della riunione del 30.11.2010, redigendo un Piano della Caratterizzazione approvato dal Comune di Lanciano con Determinazione n. 503/RG del 08.04.2011, con le integrazioni derivanti dalle prescrizioni dell'ARTA e del Comune e dalle indicazioni del Consorzio.

Da quanto emerso dalle indagini preliminari, dall'attuazione del Piano di Caratterizzazione ed in sede di conferenza dei servizi, non è stato possibile individuare la sorgente primaria di inquinamento; difatti le indagini relative ai terreni non hanno evidenziato la contaminazione degli stessi, ovvero superamenti di CSC in tale matrice. Solo nella matrice acque sotterranee, sebbene non individuata la sorgente di contaminazione, sono stati riscontrati superamenti delle CSC per alcuni composti quali: benzene, 1,2 dicloropropano, cloruro di vinile e mercurio, presentando tuttavia valori di concentrazioni altalenanti, talvolta anche al disotto dei valori limite. Gli esiti del Piano di caratterizzazione ambientale ed il documento di Analisi di Rischio sanitario sito specifico della discarica "Cerratina" di Lanciano sono stati definitivamente approvati con Determinazione del Comune di Lanciano n. 954 del 26.07.2012. E' stato quindi sviluppato un progetto di Messa in Sicurezza Operativa - Bonifica da attuare mediante una barriera di copertura superficiale e la realizzazione di due barriere idrauliche attive con sistema di "Pump and treat", specificando che, per la fase di trattamento, viene utilizzato l'impianto di trattamento del Consorzio ASI Val di Sangro, al quale le acque





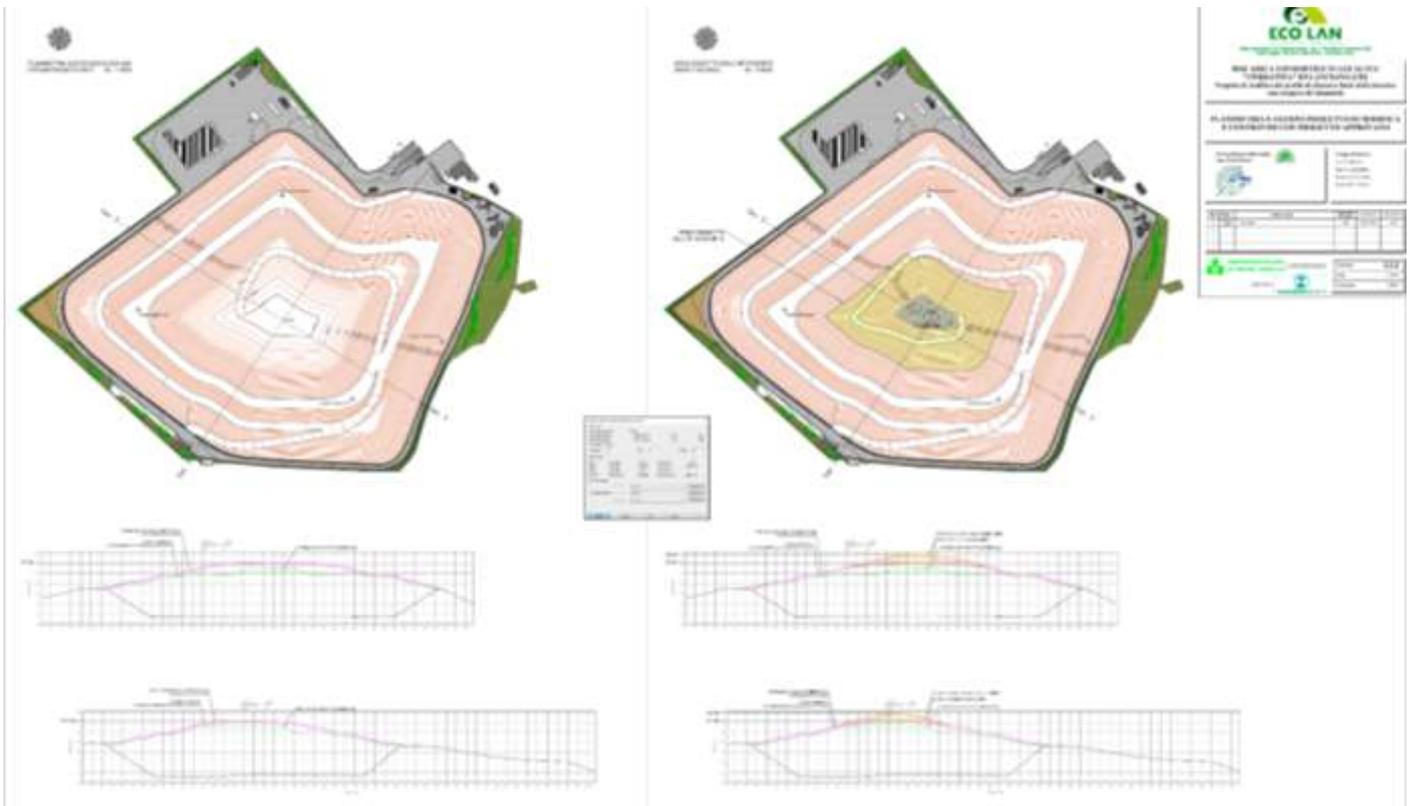
emunte possono pervenire direttamente mediante l'utilizzo della condotta esistente e già utilizzata per inviare a trattamento le acque della trincea drenante. Il progetto di Messa in Sicurezza Operativa/Bonifica, con le integrazioni richieste a seguito della Conferenza dei Servizi del 13/11/2012, è stato definitivamente approvato dal Comune di Lanciano con Determina n. 543 del 22/04/2013 e ad oggi risulta completamente realizzato, collaudato ed in esercizio dal 4.11.2013.

2. Interventi previsti

Come già anticipato, si ritiene opportuno ribadire che le modifiche che si intendono adottare con il progetto di modifica al profilo di chiusura finale non comporteranno alcuna variazione delle caratteristiche e/o del funzionamento della discarica, né variazioni planimetriche dell'attuale ingombro della discarica e, tanto meno, necessiteranno di nuove opere o infrastrutture che possano generare effetti negativi e significativi sull'ambiente.

Rimodellazione del profilo finale con recupero della volumetria

L'iniziativa in parola prevede la rimodellazione dei profili di chiusura finale, che consentirà di recuperare ulteriori volumetrie utili all'abbancamento dei rifiuti. Rispetto alla quota dell'ultimo profilo di chiusura autorizzato, pari a 121,3 m, il nuovo profilo di chiusura si svilupperà fino ad una quota massima di 129,30 m, che sarà raggiunta profilando i fronti perimetrali con una pendenza massima di ca. 30%. La porzione sommitale della discarica, invece, sarà dotata di una lieve baulatura al fine di favorire l'ottimale deflusso superficiale delle acque meteoriche. Quanto appena indicato è graficamente illustrato nella "Planimetria e sezioni progetto di modifica e confronto con progetto approvato".



L'intervento previsto garantirà il recupero di volumetrie utili all'abbancamento dei rifiuti e, nello specifico, determinerà un incremento di ca. 39.900 m³; detta volumetria, sommata a quella netta già autorizzata di 2.725.800 m³, permetterà di raggiungere una capacità complessiva di 2.765.700 m³, al netto del pacchetto di chiusura finale. La proposta progettuale non prevede di fatto una fase di costruzione,



essendo l'intervento rimandato alla fase di chiusura della discarica, all'esaurimento dei volumi residui di smaltimento, ivi compresi quelli recuperati con la nuova configurazione della superficie.

sommitale della discarica. Per ciò che attiene alla copertura superficiale finale della discarica, non essendo prevista alcuna modifica, si rimanda a quanto già indicato nei paragrafi precedenti. Al fine di analizzare la configurazione progettuale sopra esposta sotto il profilo della stabilità, sono state eseguite le opportune verifiche geotecniche di stabilità, sia in condizioni statiche che in condizioni sismiche, esaminando n. 2 sezioni passanti per la porzione di discarica interessata dagli interventi in progetto.

Per l'esecuzione delle verifiche di stabilità sopra indicate il proponente ha presentato l'elaborato "Verifiche di stabilità – modifica al profilo di chiusura finale della discarica Consortile", le cui conclusioni sono di seguito testualmente riportate: "I risultati ottenuti mostrano per tutte le superfici di scivolamento ipotizzate nelle sei verifiche, un coefficiente di sicurezza maggiore di 1.1, pertanto sussiste una soddisfacente condizione di sicurezza nell'ambito del progetto di "modifica del profilo finale della discarica Consortile sita in località Cerratina di Lanciano (CH)".

Viabilità sommitale

Al fine di rendere accessibile l'invaso della discarica anche in previsione della futura gestione post-operativa, il proponente ha adattato la viabilità sommitale al nuovo profilo di chiusura, garantendo sempre un'ampiezza ed una pendenza del tracciato tali da renderne agevole la percorrenza e garantire un efficace deflusso delle acque meteoriche. Il tecnico dichiara che, rispetto alla configurazione già autorizzata, la viabilità sommitale ha essenzialmente subito una lieve adeguamento allo sviluppo altimetrico di progetto.

Pozzi di estrazione del percolato e captazione del biogas

Il tecnico afferma che l'incremento della quota del profilo di chiusura finale della discarica interesserà una limitata porzione della stessa. Tale particolare circostanza si ripercuote positivamente sulle infrastrutture dedicate all'estrazione del percolato ed alla captazione ed estrazione del biogas.

Con particolare riferimento ai pozzi di estrazione del percolato, questi non saranno interessati dalle modifiche previste dall'iniziativa in progetto e, pertanto, la relativa configurazione non subirà alcuna variazione rispetto a quanto già autorizzato.



Il tecnico dichiara quindi che il percolato, come nell'attuale gestione, continuerà ad essere estratto dai n.4 pozzi esistenti (P1, P2, P3 e P4) e da questi addotto, mediante pompaggio, ai serbatoi di stoccaggio, quest'ultimi dotati, in ottemperanza a quanto prescritto nella CdS del 16.02.2021 relativa al rinnovo dell'AIA, di sistemi di abbattimento mediante carboni attivi posti in corrispondenza degli sfiati. Per ciò che attiene al sistema di captazione, trasporto e recupero energetico del gas di discarica, il tecnico dichiara che si sono rese





necessarie lievi modifiche rispetto alla configurazione autorizzata nel 2015. **Nel dettaglio, ci si riferisce alla ricollocazione, eliminazione e/o aggiunta di alcuni dei pozzi di captazione del biogas, necessaria al fine di garantire l'ubicazione degli stessi coerentemente con lo sviluppo delle berme della discarica, che sono state adeguate alle modifiche apportate nel tempo al profilo di chiusura finale della discarica.** La rete di captazione del biogas, estesa sull'intera superficie della discarica, garantisce la conservazione di uno stato di depressione l'intero invaso, riducendo al minimo il rischio per l'ambiente e per la salute umana.

Infine, in considerazione dell'incremento dei profili di chiusura finale, il tecnico afferma che è previsto l'innalzamento, in misura variabile, dei pozzi di captazione del biogas posizionati sulla porzione di discarica che ospiterà l'intervento.

Schermatura a verde

Il tecnico dichiara che il sistema di essenze arboree ed erbacee presenti nel sito, per effetto del quale già oggi la discarica "Cerratina" gode di un ottimale effetto barriera, sarà implementato mediante la messa a dimora di ulteriori specie arboree e arbustive.

3. Piano di gestione operativa

Il tecnico dichiara **che le attuali modalità gestionali del complesso impiantistico, non subiranno variazioni con l'intervento proposto.** Per una descrizione delle stesse si veda quanto contenuto nello SPA.

4. Piano di gestione post-operativa

Le attività di gestione post - operativa hanno inizio dopo al termine dei lavori di realizzazione della copertura superficiale finale e riguardano le attività di manutenzione di opere e presidi da effettuare durante il post-esercizio, al fine di condurre la discarica, in sicurezza, alla fase ultima in cui si può considerare trascurabile l'impatto della stessa sull'ambiente.

La conduzione dell'impianto in fase di post-esercizio ha l'obiettivo di mantenere in buona efficienza i seguenti elementi:

- sistema di gestione del percolato (i.e. impianto di estrazione, serbatoi di stoccaggio);
- rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche;
- sistema di gestione del gas di discarica (i.e. impianto di captazione; recupero energetico e combustione);
- viabilità interna;
- opere di chiusura finale della discarica;
- recinzione e cancelli;
- copertura vegetale (mediante innaffiatura, sfalci periodici e rimozione essenze arboree morte);
- presidi di sorveglianza e controllo (i.e. sensori di temperatura e umidità, velocità e direzione del vento, di pressione atmosferica, di precipitazione, di radiazione globale e dell'evaporimetro).

5. Piano di sorveglianza e controllo

Il piano di sorveglianza e controllo indica tutte le operazioni che periodicamente devono essere eseguite, affinché sia garantita la verifica del regolare funzionamento delle diverse sezioni impiantistiche e siano adottati tutti i necessari accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione.

Il controllo e la sorveglianza sono condotti, distinguendo la fase di gestione operativa da quella post-operativa del complesso impiantistico, mediante l'utilizzo di personale qualificato con periodicità e modalità prestabilite dalla normativa ed in accordo con i dispositivi autorizzativi vigenti.

Per ciò che attiene al Piano di Monitoraggio e Controllo attualmente adottato, si rimanda alla "Sezione L", dell'Elaborato Tecnico Descrittivo, aggiornata in fase di rinnovo delle A.I.A. ed allegata al presente studio (All. 4). In merito alla fase di gestione post-operativa, gli obiettivi fissati nel piano di monitoraggio e controllo della gestione operativa conserveranno la medesima rilevanza, ma la loro efficacia verrà controllata attraverso una diversa frequenza di acquisizione dei dati.





6. Criteri assunti per la definizione del progetto e confronto con le MTD

Le caratteristiche costruttive e le modalità operative e gestionali del complesso impiantistico di Cerratina, come già evidenziato negli elaborati a corredo dei progetti di adeguamento e modifica della discarica che si sono succeduti nel tempo, sono coerenti con le indicazioni contenute nel D.Lgs. n. 36/03 e s.m.i., che ai sensi dell'art. 29-bis, comma 3. del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., costituisce le M.T.D. relative alle discariche di rifiuti. Tali migliori tecniche riguardano molteplici aspetti che, sinteticamente, sono di seguito

elencati:

- Ubicazione;
- Protezione delle matrici ambientali;
- Controllo delle acque e gestione del percolato;
- Protezione del suolo, del sottosuolo e delle acque;
- Controllo dei gas;
- Disturbi ed impatti;
- Stabilità;
- Accesso al sito;
- Dotazione di attrezzature e personale.

Una dettagliata tabella di confronto tra le caratteristiche del complesso impiantistico ed i criteri definiti nelle MTD di settore (D.lgs. 36/03 come modificato dal D.lgs. 121/20), è stata resa dal gestore Ecologica Sangro S.p.A. nell'ambito della procedura di rinnovo/riesame dell'AIA n. 127/48 del 30/06/2009 e s.m.i. e A.I.A. n. DPC026/139 del 05/07/2017.

7. Analisi delle alternative considerate

Le scelte progettuali effettuate nell'elaborazione della proposta in argomento riguardano esclusivamente gli aspetti tecnici ed infrastrutturali della discarica, non essendo necessarie, come precedentemente indicato, scelte di carattere localizzativo.

Alternative di carattere impiantistico

Va preliminarmente osservato che, ancora oggi, la discarica rappresenta un'infrastruttura imprescindibile nel ciclo di gestione dei rifiuti, non essendo presenti o programmate sul territorio regionale tecnologie alternative (ad esempio termovalorizzazione) per il recapito finale di materiali non altrimenti recuperabili. Inoltre, la scelta di rimodellazione del profilo di chiusura di una discarica esistente, finalizzata al recupero di volumetrie utili di smaltimento, evitando l'ulteriore consumo di suolo e migliorando tra l'altro l'allontanamento delle acque superficiali incidenti sull'invaso della discarica, rappresenta una soluzione impiantistica coerente con il principio di conservazione delle risorse del territorio, da preferire ad ogni altra alternativa.

Alternativa zero

La mancata realizzazione dell'intervento proposto impedirebbe la possibilità di rendere immediatamente disponibile una volumetria di smaltimento quanto mai necessaria, in una situazione di forte carenza di idonee strutture sia a livello regionale, sia a livello extraregionale, per quest'ultime, se disponibili comunque a prezzi al di fuori della logica di mercato. Tutto ciò verosimilmente potrebbe determinare una situazione di grave emergenza ambientale ed igienico-sanitaria nel sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani, venendo meno una disponibilità volumetrica per lo smaltimento di rifiuti non recuperabili, per i quali attualmente non esiste opzione alternativa





PARTE III

TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

1. Atmosfera

Fase attuale di esercizio

Il tecnico dichiara che per quanto concerne la valutazione degli impatti connessi alla qualità dell'aria in questa fase, è possibile fare riferimento ai dati di esercizio disponibili e a stime o valutazioni previsionali eseguite nel corso dell'esercizio dell'impianto, in considerazione del fatto che l'intervento in oggetto non andrà a modificare lo scenario gestionale attuale.

Nella fase di esercizio in corso sono presenti, oltre alle emissioni diffuse comunque minimali prodotte dagli automezzi e dai mezzi d'opera circolanti in discarica, anche le emissioni convogliate generate dall'attività dei due gruppi di recupero energetico e dagli sfiati dei serbatoi di stoccaggio del percolato, alle quali si aggiungono le emissioni fuggitive provenienti dal corpo della discarica.

Lo scenario emissivo aggiornato del complesso impiantistico di Cerratina è sinteticamente ricondotto al Q.R.E. autorizzato. Premesso quanto sopra, con particolare riferimento alla qualità dell'aria chimica e microbiologica, il tecnico dichiara che la prosecuzione delle attività di coltivazione della discarica non si ripercuoterà su tale componente ambientale, lasciando invariato l'impatto ad essa associato, infatti, non sono previste modifiche alle modalità operative e gestionali che incidono sulla componente ambientale in esame. In accordo con il *Piano di Monitoraggio e Controllo*, sono state sottoposte a controllo le emissioni in atmosfera previste nel richiamato Q.R.E. autorizzato. Con particolare riferimento alle **emissioni provenienti dall'impianto di recupero energetico**, queste sono state monitorate in corrispondenza dei punti di emissione indicati nella "Planimetria punti di emissione". I risultati delle prove di laboratorio hanno evidenziato che, in tutte le campagne di monitoraggio e in entrambi i punti di emissione, sono stati rispettati i valori limite indicati nel Q.R.E. approvato. Per ciò che **attiene alle emissioni diffuse dal corpo della discarica**, con l'attivazione delle volumetrie oggetto della variante sostanziale di cui alla Determinazione DPC026/139 del 05.07.2017, è stato modificato il piano di monitoraggio e controllo, così come richiesto dall'Autorità Competente, aggiungendo il controllo mensile delle emissioni diffuse superficiali del biogas (CH₄, CO₂) dal corpo della discarica, utilizzando la metodologia del flux box. Per tale attività è stato dato incarico di effettuare un monitoraggio delle emissioni superficiali di biogas, le cui risultanze sono periodicamente esposte in una Relazione predisposta dal laboratorio incaricato.

Il tecnico dichiara quindi che, anche per ciò che attiene alle **emissioni diffuse provenienti dal corpo della discarica**, non essendo previste modifiche di carattere gestionale ed operativo nella conduzione dell'impianto, non sono attese modifiche agli attuali impatti.

Al fine di valutare l'impatto a più larga scala derivante **dall'effetto cumulo** con altre attività appartenenti alla medesima categoria progettuale, in occasione della proposta progettuale di "Realizzazione impianto di recupero della frazione organica in località Bel Luogo nel Comune di Lanciano" è stato dato incarico alla Laser Lab s.r.l. di eseguire uno "*Studio previsionale sulla diffusione e ricaduta al suolo degli inquinanti e dell'impatto odorigeno conseguenti le emissioni in atmosfera – valutazione effetto cumulo*". Nello studio indicato è stata riportata la modellistica della ricaduta al suolo dei principali inquinanti rilasciati in atmosfera dalle sorgenti emissive dell'attività suo tempo proposta sia nella configurazione ante operam che nella configurazione post operam, valutando l'effetto cumulo sulla matrice aria.

In detto studio il tecnico conclude che "*Nello stato di fatto le zone di maggior ricaduta sono quelle limitrofe alla discarica. Nello stato di progetto le zone di maggior ricaduta sono situate in genere in un'area limitrofa alle nuove sorgenti di emissione di progetto, come evidenziato dalla restituzione grafica delle isoplete e dal confronto fra i valori nelle zone a massima ricaduta ed i valori ottenuti ai recettori discreti individuati. Confrontando i risultati ottenuti in base a quanto indicato nella DGR della Regione Lombardia n. IX/3018 si ottiene che nello stato di fatto tutte le concentrazioni inerenti il 98° percentile orario su base annua nei recettori individuati risultano inferiori alla soglia di 3 OUE/m³. Nello stato di progetto si ottiene che i recettori R2 ed R6 sono sotto la soglia di rilevabilità, i recettori R1, R3 ed R5 sono sotto la soglia di 3 OUE/m³, ed il recettore R4 è sotto la soglia di 5 OUE/m³*".





Il tecnico dichiara quindi che, in termini di impatto odorigeno conseguente alle emissioni in atmosfera, le valutazioni eseguite dalla Laser Lab s.r.l. nel 2016, **trovano piena applicazione nello scenario relativo all’iniziativa oggetto della presente istanza, non avendo il presente progetto modificato le modalità gestionali responsabili delle emissioni odorigene in atmosfera.**

Fase di gestione post-operativa

Il tecnico dichiara che in tale fase la diffusione di polveri, le emissioni odorigene e quelle diffuse non saranno più presenti in ragione della cessata attività di conferimento e movimentazione dei rifiuti e della chiusura dell’invaso. Le uniche emissioni sono riconducibili al transito dei mezzi utilizzati per la manutenzione degli impianti e alle emissioni convogliate provenienti dalla Centrale di Recupero Energetico.

Il tecnico afferma che, per la prima sorgente, vista l’esiguità di tali flussi veicolari, l’impatto è da considerare del tutto irrilevante. Per la seconda, è utile evidenziare che poco dopo la chiusura definitiva prevista per la discarica inizierà la progressiva diminuzione di gas estratto dal corpo della discarica. Tenuto conto del fatto che, al termine della fase attiva della discarica, inizieranno le operazioni di chiusura definitiva e che comunque l’impianto di estrazione del biogas e produzione di energia resterà in funzione per tutta la durata di produzione significativa del biogas, analogamente alla precedente valutazione, il tecnico ritiene ragionevolmente trascurabile l’impatto sulla componente atmosferica in tale fase.

2. Ambiente idrico

Fase attuale di esercizio

Il tecnico afferma che per quanto riguarda l’impatto del regolare esercizio dell’impianto nel suo complesso, attività in atto da diversi anni nella configurazione attuale, posto che la stessa non produce scarichi di processo e che gli scarichi in atto, riferiti alle sole acque bianche, sono regolarmente controllati secondo quanto previsto in AIA, esso permane, anche a seguito della presente modifica, basso per tale componente ambientale. Infatti, l’ingegnerizzazione dell’invaso della discarica, la geomorfologia del sito, la rete di captazione delle acque meteoriche di dilavamento dei terreni esterni alla discarica e dei piazzali ed i sistemi adottati per il drenaggio e gestione del percolato prodotto all’interno dell’invaso, garantiscono un alto livello di protezione dell’ambiente idrico.

Gli scarichi idrici si identificano, nello scarico delle acque meteoriche, di quelle della trincea drenante e di quelle della barriera idraulica realizzata per la MISO/bonifica della discarica. Le acque domestiche provenienti dai servizi igienici sono convogliate in due sistemi di trattamento ed accumulo (ciascuno costituito da fossa settica tipo Imhoff e vasca di stoccaggio delle acque chiarificate) e non generano scarichi idrici, bensì vengono gestite come rifiuti liquidi. In merito agli scarichi il tecnico evidenzia che, per quanto concerne le acque meteoriche, con riferimento allo scarico delle acque di prima pioggia trattate, campionate in corrispondenza dei pozzetti finali (PC1 e PC2) con frequenza bimestrale su un set di parametri ridotto e semestrale su un set di parametri completi, i risultati delle prove di laboratorio nel 2020 hanno sempre constatato la conformità di tutti i parametri analizzati ai limiti di emissione per scarichi in acque superficiali,

Analogamente, con riferimento allo scarico delle acque di drenaggio superficiale della discarica, campionate in corrispondenza di ogni pozzetto finale di raccolta acque meteoriche (PC3 e PC4) con frequenza bimestrale in occasione del primo evento meteorico “utile” registrato nell’arco del bimestre di riferimento, i risultati delle prove di laboratorio nel 2020 hanno sempre constatato la conformità dei parametri analizzati ai limiti di emissione per scarichi in acque superficiali. Per quanto concerne le acque raccolte dalla trincea drenante, realizzata come prescritto in sede di autorizzazione originaria, esse vengono campionate in corrispondenza dei pozziPTD1 (rubinetto PC6) e PTD2 (rubinetto PC5) con frequenza bimestrale per analisi su un set ridotto di parametri, e con frequenza semestrale per analisi su un set di parametri completo. Le acque intercettate dalla trincea drenante e recapitate ai pozzi PTD1 e PTD2, attraverso una rete di tubazioni esistente sono avviate al depuratore consortile dell’ARAP.

Le acque provenienti dall’emungimento dei pozzi della barriera idraulica, gestite come “acque di scarico” e pertanto escluse, ai sensi dell’art. 185 comma 2), dall’ambito di applicazione della parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., sono anch’esse avviate al depuratore consortile dell’ARAP, attraverso la rete di tubazioni esistente che collega lo scarico delle acque emunte dalla trincea drenante PTD2 verso il citato impianto consortile.





Fase di gestione post-operativa

Il tecnico afferma che in tale fase, in virtù delle caratteristiche del pacchetto di chiusura definitiva della discarica, dei sistemi di regimazione delle acque meteoriche, della rapida diminuzione di produzione di percolato, non sono attesi impatti significativi, così come in precedenza valutato. Va altresì sottolineato che tutti i presidi ambientali volti ad accertare l'assenza di contaminazione dei sistemi idrici saranno mantenuti in funzione per tutta la durata della fase di gestione post-operativa e saranno pertanto garantite le opportune attività di sorveglianza e controllo delle matrici ambientali interessate.

3. Suolo e sottosuolo

Fase attuale di esercizio

Il tecnico dichiara che l'attuale fase di esercizio non comporta occupazione di nuovo suolo ed il progressivo riempimento dell'invaso, nonché la razionale attività di coltivazione della discarica attualmente in corso, tendono a ripristinare gradualmente un profilo morfologico continuo, che sarà sempre più coerentemente inserito nel contesto territoriale con il procedere delle operazioni di smaltimento, fino al completo ripristino dell'area. La modifica del profilo di chiusura finale, afferma il tecnico, si esplica interamente all'interno dell'impronta planimetrica attuale della discarica, non interessando nuove superfici vergini o altre interazioni con la matrice suolo e sottosuolo.

Inoltre, la verifica di stabilità della discarica con il nuovo profilo, riportata nella relazione tecnica "Verifiche di stabilità – modifica al profilo di chiusura finale della discarica Consortile", eseguita simulando le situazioni più sfavorevoli possibili, ha fornito un coefficiente di sicurezza maggiore di 1,1, evidenziando per ciascuna sezione una soddisfacente condizione di sicurezza dei volumi attualmente abbancati e di quelli che lo saranno in futuro. In tal senso, il tecnico afferma che l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo per la fase di esercizio permanga basso e con adeguati coefficienti di sicurezza.

Fase di gestione post-operativa

Il tecnico dichiara che non sono attesi impatti in tale fase, a seguito dell'intervento proposto, così come non lo erano nella precedente valutazione.

4. Impatto sulla flora

Fase attuale di esercizio

Il tecnico segnala che gli interventi di piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone, previste per la mitigazione degli effetti indesiderati dovuti all'esercizio del complesso impiantistico e per la creazione di una barriera perimetrale a verde, hanno già generato un certo effetto positivo sulla vegetazione.

Tale risultato positivo sarà progressivamente reso più significativo con il graduale accrescimento delle specie piantumate, ed assumerà proporzioni decisamente consistenti quando sarà ultimata la fase di ripristino ambientale successiva alla chiusura del complesso. Il tecnico afferma quindi che è ragionevolmente attendibile una riduzione degli attuali impatti, che si può considerare sostanzialmente positiva sulla componente in questione.

Fase di gestione post operativa

Al termine delle operazioni di chiusura finale della discarica, sullo strato edafico posto sopra la copertura superficiale finale (capping) si procederà ad un primo inerbimento con piante stagionali e pioniere, atto a ricostituire la ricolonizzazione microbiologica del terreno, migliorandone la qualità e la produttività. Si procederà altresì alla piantumazione di ulteriori specie arboree e arbustive nelle aree perimetrali della discarica. Il recupero ambientale dell'area, a partire dalle suddette operazioni di chiusura della discarica, comporterà necessariamente tempi piuttosto lunghi e comprensivi dei tempi di stabilizzazione della massa movimentata e di rivitalizzazione del suolo. Il tecnico conclude dichiarando che la corretta attività di realizzazione degli interventi di ricostituzione dello strato edafico al top del pacchetto di chiusura finale, secondo quanto già programmato in occasione della precedente variante, nonché le pianificate attività di manutenzione previste, consentiranno di assicurare un'ottimale copertura vegetale del corpo della discarica. Inoltre, al fine di verificare l'efficacia dell'intervento, sarà periodicamente verificato l'attecchimento delle essenze messe a dimora. Rispetto alla situazione attuale, pertanto, nella fase di post-chiusura il tecnico si





attende un impatto positivo, seppur di modesta entità, sulla componente floristica dell'area di stretto interesse.

Impatto sulla fauna

Fase attuale di esercizio

Il tecnico dichiara che non si sono manifestati impatti significativi sulla componente faunistica dell'area nel corso dell'esercizio dell'impianto, in considerazione della già consistente presenza nell'area di fauna antropofila, che non possiede valore intrinseco rilevante. Inoltre, i ripetuti interventi di disinfestazione e derattizzazione, effettuati secondo le frequenze indicate nel provvedimento A.I.A. ed in concomitanza con il manifestarsi dei periodi climaticamente più favorevoli alla riproduzione di animali ed insetti, si sono rivelati un efficace misura di contenimento della proliferazione di insetti ed altre specie non gradite. Il tecnico afferma quindi che è ragionevole ritenere che l'impatto sulla fauna sia da considerare sostanzialmente trascurabile.

Fase di gestione post operativa

Anche in merito alla componente faunistica, il tecnico afferma che la cessazione delle attività di gestione operativa della discarica potrà consentire un progressivo ripopolamento dell'area della fauna svantaggiata, determinando così un lieve impatto positivo. Infine, come indicato per la componente ambientale Flora, sarà altresì garantita la prosecuzione delle attività di monitoraggio e controllo delle diverse matrici ambientali, che rappresenterebbe un'iniziativa di controllo indiretto dello stato dell'aria nella ZSC.

5. Impatto sugli ecosistemi

Fase attuale di esercizio

In relazione a questa componente il tecnico evidenzia che i sistemi ecologici limitrofi (agroecosistemi, micro-ecosistemi fluviali, ecc...) hanno raggiunto un sostanziale equilibrio con la presenza ormai trentennale del complesso impiantistico e, più in generale, degli insediamenti antropici assai diffusi nella bassa valle del Sangro; pertanto, nella prosecuzione dell'esercizio dell'attività il tecnico ritiene che gli ecosistemi descritti non subiranno fenomeni di degrado e depauperamento, analogamente a quanto emerso nella precedente valutazione.

Fase di gestione post-operativa

In merito alla fase di gestione post-operativa, il tecnico afferma che l'impatto sulla componente ecosistema, anche in considerazione delle valutazioni precedentemente effettuate per gli elementi floristici e faunistici, può continuare ad essere valutato, anche in conseguenza del presente progetto, come leggermente positivo.

6. Natura 2000

Come affermato nelle premesse in ragione dell'esigua distanza della discarica dalla ZSC "Bosco di Mozzagrogna", il proponente ha provveduto ad attivare il procedimento di cui al DPR 357/97 e smi, (VIncA9), di competenza del Comune di Lanciano il quale con nota (prot. del comune n. 27372 del 06/05/2022), ha rilasciato parere favorevole con prescrizioni.

7. Paesaggio

Fase attuale di esercizio

Il complesso impiantistico esistente costituisce certamente un elemento estraneo e di discontinuità con il paesaggio circostante, comunque privo di particolare pregio. Tuttavia, in considerazione della parziale ricolonizzazione delle scarpate e delle aree accessorie ed in virtù della particolare morfologia del sito, che di fatto scherma su tre lati l'area di abbancamento dei rifiuti, rendendo la visibilità della discarica davvero assai modesta, il tecnico afferma che, nel suo complesso, la perturbazione percepita anche dalle aree limitrofe e nei primi piani visuali è decisamente contenuta. È altresì da considerare il fatto che i punti visuali più prossimi all'impianto, che ipoteticamente costituirebbero i luoghi di fruizione del paesaggio più sfavorevoli in termini percettivi, sono tutti dinamici, ovvero strade e viabilità limitrofe al sito, che per definizione consentono una lettura visiva precaria del paesaggio; per detta motivazione, il tecnico ritiene che le perturbazioni rinvenibili presso tali punti risultano meno significative. È altresì da osservare che il previsto





innalzamento del profilo di chiusura finale della discarica, rispetto al profilo di chiusura autorizzato, non appare in grado di introdurre perturbazioni significative alla componente ambientale indagata. Il tecnico, posto che la fase di massimo impatto su tale componente è prevista a ridosso del raggiungimento dei profili finali progettati per l'abbancamento dei rifiuti, attesi nell'arco temporale di ca 3-4 anni, è tuttavia possibile ipotizzare che le specie vegetali già presenti nel sito forniranno una efficace schermatura dell'intera area.

Per tali motivi, il tecnico afferma che l'impatto sul paesaggio in questa fase non può che essere considerato trascurabile.

Fase di gestione post operativa

Nella fase di gestione post-operativa, quando sarà avvenuto il completo ripristino dell'area con la parziale rimozione delle dotazioni impiantistiche, la "cucitura" dei profili morfologici con le forme circostanti e la riconversione dell'area con destinazione a verde, si perfezionerà il reinserimento ottimale del sito nel contesto ambientale limitrofo, pertanto il tecnico ritiene che rispetto alle condizioni attuali, l'impatto può ritenersi certamente positivo.

8. Sistema antropico

Fase attuale di esercizio

Il sistema antropico risulta influenzato dall'esercizio del complesso impiantistico in maniera differente a seconda che si consideri il clima acustico, la gestione di rifiuti o il consumo energetico e di materie prime.

Il tecnico dichiara che sotto il profilo del **clima acustico**, non sono previste modifiche di carattere gestionale ed operativo che possano ripercuotersi su tale componente ambientale, motivo per cui è ragionevole asserire che gli impatti riconducibili alla discarica "Cerratina" possono ritenersi del tutto invariati. Ad ogni buon conto, al fine di valutare le emissioni sonore derivanti dall'esercizio della discarica "Cerratina", nonché porre specifica attenzione sull'effetto cumulo che potrebbe ingenerarsi in considerazione della presenza di altri impianti della "medesima categoria progettuale", già realizzati o in via di realizzazione nel medesimo contesto ambientale e territoriale, è stata eseguita una nuova "Valutazione di impatto acustico". Il tecnico in detto studio conclude che è possibile ritenere del tutto accettabili, sotto il profilo dell'impatto acustico determinato nell'area esaminata, gli effetti riconducibili alla prosecuzione delle attività di coltivazione della discarica.

Il risultato della valutazione previsionale di impatto acustico, infatti, documenta il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente, specificando quanto segue nelle relative conclusioni: *«...in particolare il limite di emissione in prossimità della sorgente (in corrispondenza di spazi utilizzati da persone e comunità) ed i limiti di immissione assoluto e differenziale presso gli ambienti abitativi più esposti risultano conformi ai rispettivi limiti normativi, con un livello di fiducia pari al 95%. Anche l'incidenza sul clima acustico del "Sito di Interesse Comunitario – Bosco di Mozzagrogna" prodotta dalla Discarica in esame (sempre tenendo in debita considerazione "l'effetto cumulo") è sostanzialmente trascurabile; il contributo di rumore derivante dalle attività in narrativa risulta inferiore alla soglia al disopra della quale, generalmente, lo si possa considerare apprezzabile».*

Con riferimento al sotto **sistema traffico**, non essendo previste in progetto modifiche al quantitativo annuo di rifiuti conferiti, il transito di veicoli anche pro futuro pari a 10-15 automezzi giorno: tale valore equivale ad un flusso orario di circa 2-3 mezzi, ai quali vanno aggiunti i mezzi privati del personale impiegato presso la discarica più eventuali visitatori o fornitori occasionali. Il numero dei veicoli sopra indicati risultano ricompresi nel flusso veicolare medio rilevato dalla ECO.LAN. nel 2015; il tecnico afferma quindi che l'esiguità dei numeri in argomento consente di confermare il carattere di trascurabilità dell'interferenza associata a tale componente ambientale.

Per quanto riguarda il **sistema di gestione dei rifiuti**, il tecnico dichiara che la prosecuzione e l'estensione dell'esercizio dell'impianto produrrà indubbi benefici nel contesto territoriale locale e sovra-locale, poiché sarà garantita ancora **per diversi mesi** la continuità impiantistica e funzionale del ciclo di gestione dei rifiuti. In merito ai rifiuti prodotti "in uscita" dal complesso, sulla base delle informazioni contenute nella documentazione A.I.A. presentata nell'ambito del rinnovo/riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il tecnico afferma che i quantitativi annui indicati, da intendersi riferiti alla massima produzione, sono al più nell'ordine delle decine di tonnellate, ad eccezione dei rifiuti destinati ad altri





*Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali*

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Progetto

ECO.LAN SpA - Progetto di modifica del profilo di chiusura finale della discarica con recupero di volumetria

trattamenti presso impianti terzi e del percolato, la cui produzione attualmente si attesta nell'ordine delle 8.000 ton/anno; tuttavia il tecnico ritiene che, anche in questo caso, la modifica proposta non generi modificazioni allo stato di fatto.

Per ciò che attiene ai **consumi stimati di acqua e di altre materie prime**, il tecnico dichiara che questi non varieranno a seguito della modifica al profilo di chiusura, risultano del tutto contenuti e pertanto non incidono in maniera significativa sulla disponibilità delle risorse disponibili.

Sarà invece assicurata ancora la produzione di energia elettrica dall'impianto di recupero energetico del gas di discarica, con evidente risparmio di analogo quantitativo di energia prodotta da fonti tradizionali. Con particolare riferimento a tale aspetto, il tecnico specifica sin da subito che è intenzione del gestore Ecologia Sangro S.p.A. **eseguire un revamping dell'impianto di recupero energetico del biogas: ci si riferisce nello specifico alla sostituzione dei motori della centrale di recupero energetico, nonché all'installazione di un sistema di regolazione automatica finalizzato all'ottimizzazione della captazione del biogas dai relativi pozzi di estrazione.**

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il tecnico ritiene che l'impatto derivante dal funzionamento del complesso impiantistico, come illustrato nel presente studio, non modifichi gli impatti già valutati per tale componente, che si confermano pertanto certamente positivi.

Fase di gestione post-operativa

Il tecnico dichiara che non sono attesi impatti per detta componente ambientale.

Referenti del Servizio

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo istruttorio:

Dr. Pierluigi Centore

Prot. n. 010170

Lanciano 25 LUG. 2022

Trasmessa a mezzo PEC

Regione Abruzzo
Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali
Via Salara Antica Est - 67100 L'Aquila

OGGETTO: ECO.LAN SpA – Progetto di modifica del profilo finale della discarica di Cerratina con recupero di volumetria. CRR_VIA del 28/07/2022. **Richiesta audizione.**

In relazione alla seduta del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale (CRR – VIA) del 28.07.2022 si chiede di essere auditi per la pratica in oggetto, presentata dalla Ns Società. Di seguito i contatti delle persone per cui è avanzata la richiesta:

Nome	Tel	Mail
Massimo Ranieri	[REDACTED]	ranierigeo@gmail.com
Nicola Bianco	[REDACTED]	bianco@decogroup.it

Cordiali saluti

Il Direttore Generale
Dott. Massimo Ranieri



ECO. LAN. S.p.A. Sede legale e amministrativa: Via Arco della Posta n.1- 66034 Lanciano (CH)

+39 0872 716332 - +39 0872 715087 - protocollo@pec.ecolanspa.it - info@ecolanspa.it - www.ecolanspa.it

Sede operativa: Via S.P. Pedemontana – Loc. Cerratina - 66034 Lanciano (CH) - +39 0872 50454

Capitale sociale Euro 3.000.000,00 i.v. - C.F. e P.I. 01537100693 – REA 140427



Prot. n. 010170

Lanciano 25 LUG. 2022

Trasmessa a mezzo PEC

Regione Abruzzo
Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali
Via Salara Antica Est - 67100 L'Aquila

OGGETTO: ECO.LAN SpA – Progetto di modifica del profilo finale della discarica di Cerratina con recupero di volumetria. CRR_VIA del 28/07/2022. **Richiesta audizione.**

In relazione alla seduta del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale (CRR – VIA) del 28.07.2022 si chiede di essere auditi per la pratica in oggetto, presentata dalla Ns Società. Di seguito i contatti delle persone per cui è avanzata la richiesta:

Nome	Tel	Mail
Massimo Ranieri	[REDACTED]	ranierigeo@gmail.com
Nicola Bianco	[REDACTED]	bianco@decogroup.it

Cordiali saluti

Il Direttore Generale
Dott. Massimo Ranieri

